

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Non di solo pane vive l'uomo

La mano sulla ferita

DON JACOPO

Per tutta la Quaresima ci accompagnerà a lato dell'altare una copia della *Deposizione* (1604), una tra le più fasciose opere di Caravaggio. L'immagine, sulla pagina a destra di quel grande libro che ha proposto nel tempo di Natale le *parole dell'Incarnazione*, sarà affiancata ogni settimana da un versetto tratto dal vangelo domenicale. In questa prima Domenica di Quaresima, iniziamo con: *“non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce della*

bocca di Dio” (Mt. 4,1-11). La *Deposizione* ci aiuta, mentre ci avventuriamo sul percorso spiazzante indicato da questi versetti, che affermano la grande verità di una fame tutta umana, più profonda della fame materiale. La fame materiale delle popolazioni povere da un lato e l'anoressia e la bulimia dei popoli economicamente ricchi dall'altro, indicano senza ombra di dubbio la necessità di non dimenticare questa semplice umanissima verità: *non di solo pane*

vive l'uomo. L'uomo vive anche di giustizia e i popoli che hanno fame materiale sono affamati di giustizia. L'uomo vive anche di verità, e i popoli opulenti rifiutano il cibo e si ammalano, perché hanno dimenticato ragioni per vivere. Fame di significato, di giustizia, di verità, d'amore: *non di solo pane vive l'uomo.* La *Deposizione* testimonia la grande competenza biblica di Caravaggio, saldo conoscitore dei vangeli e del significato più profondo e universale della fede. Caravaggio è affamato di ragioni per vivere e straziato dalle domande, arso come tutti gli artisti in modo non transitorio da quella passione, da quella ferita che non si placa nel compromesso, nel sistemarsi, ma si accontenta solo della verità. *Non di solo pane vive l'uomo*, per Caravaggio è un'evidenza, non ha bisogno di esegesi, di spiegazioni, di approfondimenti. In questa prima tappa del nostro cammino quaresimale in compagnia di Caravaggio, vogliamo soffermarci sulla mano di Giovanni Evangelista, le cui dita sfiorano la ferita del costato di Cristo. Giovanni il discepolo amato, che ha posto il suo capo su petto di Gesù nell'ultima cena, mette le dita nel costato di Cristo, *sulla ferita.* Anticipa il gesto di Tommaso, incredulo questi di fronte al Risorto, incredulo

Giovanni di fronte alla morte. Le sue domande sono le nostre, la sua domanda è quella nata con il mondo: davvero la morte ha l'ultima parola? Davvero tutto finisce per sempre? Anche noi come Giovanni accarezziamo le ferite dell'animo increduli e al tempo stesso desiderosi di credere alla speranza, la speranza. La nostra speranza a volte è a rischio *deposizione*, ma nel senso di pesante abbandono della speranza, di naufragio della speranza, come il braccio di Cristo, con quell'abbandono di morte che Manzoni descriverà *più pesante del sonno* in una delle pagine più commoventi dei Promessi Sposi (*La madre di Cecilia*, cap. 34). Le dita di Giovanni sfiorano lo squarcio sul costato di Cristo, quasi a volerlo tenere aperto, non rassegnate ad abbandonare al sepolcro il corpo dell'Amato, sono immagine insuperabile di fede. Nel dolore di quell'abbraccio estremo non c'è nessun'ombra di disincanto o di fatalismo, c'è invece l'icona stessa della fede: credo, spero, affermo che l'amore non finisce e la morte non ha l'ultima parola. La mano sulla ferita, le nostre mani sulle nostre ferite, come quelle di Giovanni, sono le mani di chi cerca la speranza che non delude lì dove sente che non ci sarà delusione, lì dove c'è il corpo di Gesù, il corpo di ogni amore.

Solo dialogando l'uomo esiste

Pane quotidiano, pane del dialogo

DON AURELIO

Sto leggendo alcuni libri di Mons. Bruno Forte e vorrei condividere con voi alcune riflessioni sul dialogo. Personalmente ritengo che oggi dobbiamo constatare l'aumento di tensioni e di conflitti a livello familiare, sociale ed ecclesiale. Se 'dialogo' vuol dire 'incontrarsi mediante la parola', dialogare è necessario per camminare insieme, sinodalmente. Papa Francesco sta chiamando la chiesa a questa 'metanoia-conversione'. È importante riflettere sulla nostra capacità di dialogare con tutti, partendo dal dialogo con Dio nella preghiera. Oggi

Bruno Forte, "Dialogo e annuncio. L'evangelizzazione e l'incontro con l'altro", Ed. san Paolo. Solo dialogando l'uomo esiste pienamente, perché si esprime nella sua radicale vocazione all'amore e ne pone in atto la progressiva realizzazione. Senza dialogo con la comunità degli uomini essa non annuncerà quanto gratuitamente le è stato donato.

c'è bisogno di dialogo. Dopo la pandemia dovevamo diventare persone migliori, invece sono aumentate le violenze in famiglia, è peggiorata la socializzazione e il modo di relazionarci. Il conflitto al cuore dell'Europa, generato dall'aggressione della Russia di Putin all'Ucraina ne è una conferma. Dalla crisi non si uscirà se non insieme. Dialoga soltanto chi crede nel bene comune, da amare e servire. Il dialogo comporta l'uscita da sé, dalle ristrettezze del proprio punto di vista, per arrivare all'incontro con l'altro con impegno generoso e con sincero ascolto. Il dialogo si oppone alla strategia e al tatticismo che invece sono strumenti per

dominare l'altro o per usarlo ai propri fini. Il dialogo ha la dignità del fine e non del mezzo. Il monologo vanifica l'incontro. Martin Buber (cfr. 'Il principio dialogico e altri saggi, S.Paolo), senza relazione e senza dialogo non vede un futuro per l'umanità. Dialogo non è irenismo o cedimento alla dittatura del più forte. Afferma S.Agostino: "Non c'è invito più grande all'amore, che amare per primi" (cfr. De catechizandis rudibus 4,7). Senza dialogo la chiesa non potrà proporsi come 'icona della Trinità'. A 60 anni circa dal Concilio Vaticano II ricordo le parole profetiche di Giovanni XXIII nel discorso inaugurale dell'11 ottobre 1962 e l'enciclica di Paolo VI 'Ecclesiam suam' (6-8-1964, nn. 60-123). Non c'è dialogo senza umiltà, senza ascolto, senza stupore, senza una lingua comune, senza silenzio, senza libertà, senza perdono reciproco, senza conoscenza reciproca, senza responsabilità, senza verità.

Avvisi & vita di comunità

Carnevale insieme al Sestiere Cappelletta - Domenica insieme

Pentolaccia dei bambini, tutte e tutti in maschera, domenica 26 febbraio in via Fico, 3 presso la sede del Sestiere Cappelletta dalle ore 14.00. Giochi, animazione, rottura della pentolaccia, frittelle dolci e salate, cioccolata calda, zabaione... Benvenute e benvenuti tutte e tutti.

Quaresima, Via Crucis, Canto del Vespero e Carità.

Ogni venerdì in Quaresima alle ore 17.30, dopo il santo Rosario, celebriamo la Via Crucis. Tutte le Domeniche alle ore 17.30, solenne canto del Vespero, Adorazione e Benedizione Eucaristica. Ogni domenica sul piazzale della chiesa sarà possibile sostenere un progetto di carità: iniziamo con l'adozione a distanza, offrendo il nostro contributo alle Suore Benedettine che operano in Brasile.

Benedizione delle case

Nel portone sarà esposto un avviso con l'orario indicativo. Di settimana in settimana sarà programmato il percorso, disponibile sulla bacheca, sul sito internet parrocchiale e sul sant'Anna.

Passerà il parroco, don Jacopo.

Lunedì 27 febbraio

Via Mameli 169, 177, 189, 205, 239, 255, 263, 265, 287, 301

Martedì 28 febbraio

Via Mameli 303, 307, 311, 313, 321, 363, 369, 373, 170

Mercoledì 1 marzo

Via Mameli 180, 186, 190, 198, 210

Giovedì 2 marzo

Via Mameli 218, 230, 232, 240, 248, 264, 270, 290

Lunedì 6 marzo

Via Mameli 302, 318, 324, 326, 342, 348, 376, 392, 400, 408, 414, 428

